

Caro Segretario,

nell'inviarti i nostri più calorosi auguri per l'avvio della tua Segreteria, cogliamo l'occasione per condividere con te alcune riflessioni sul nostro partito alla luce delle imminenti elezioni regionali in Basilicata. Lo facciamo nella convinzione che il forte mandato che hai ricevuto dagli elettori delle nostre primarie ti aiuterà a cambiare il nostro partito per avvicinare le pratiche della nostra vita interna ai proclami di rinnovamento su cui troppo spesso ci soffermiamo solo a parole. È per questo che abbiamo letto con molto interesse le tue prime dichiarazioni sul modello di partito per cui intendi lavorare. Un partito aperto e dinamico, capace di selezionare e formare una classe dirigente diffusa, invertendo quel processo regressivo per cui la vita interna del partito nelle comunità locali si riduce a guerre intestine tra notabili locali. Un partito solido, unito al suo interno, fondato sullo studio e sull'approfondimento della realtà, capace di valorizzare la voglia di impegno civile delle giovani generazioni.

Proprio per questo è nostra opinione che operazioni politiche come quella appena fatta dal centrosinistra lucano vadano stigmatizzate, perché seppure dovessero rivelarsi efficaci sul piano elettorale sono da considerarsi assolutamente nocive per l'identità politica del centrosinistra in Basilicata. Decidere di individuare il candidato Presidente del centrosinistra in un farmacista culturalmente vicino alla destra missina (famosa è stata la sua gaffe su Almirante, finita sulla stampa nazionale, ma non c'è solo quella), obbligato a disattivare qualche ora prima della dichiarazione di candidatura il proprio profilo Facebook (per mettere in sordina vecchie affermazioni sugli immigrati, sulla società aperta e sull'Europa), significa tentare di assicurarsi la vittoria puntando sugli elementi regressivi che ancora purtroppo caratterizzano l'elettorato meridionale. Ed è per questo che noi questa scelta non la possiamo accettare e la respingiamo con forza e chiediamo al partito un intervento netto per scoraggiare pratiche di questo tipo in futuro. Non è tollerabile, tra l'altro, ed è segno della profonda crisi democratica che investe il nostro partito, che questa scelta sia stata presa in assenza di una qualsiasi discussione in assemblea e nel direttivo a livello regionale. Da questo punto di vista è ancora più grave che su questo candidato si sia trovata la convergenza anche di partiti che si auto-collocano a sinistra del Pd, nella peggiore tradizione del trasformismo notabilare a livello locale.

Con le spalle al muro, chi tra noi vota in Basilicata non potrà che sostenere il centrosinistra e, in assenza della possibilità di disgiungere il voto, accorderà senz'altro la sua preferenza al dott. Trerotola. Teniamo, però, a sottolineare che

tra i voti che lo sosterranno non pochi saranno quelli di che condivide con noi sgomento e perplessità.

Ci preme, soprattutto, rimarcare che da oggi in poi ci batteremo per un partito che rinnovi profondamente le modalità di esercizio della democrazia interna, affinché le comunità democratiche cessino di essere pacchetti di voti di elettori mobilitati all'occorrenza e svolgano in pieno la loro funzione rinnovatrice, certi che da questa impasse se ne possa uscire solo avendo fino in fondo il coraggio di praticare la nostra vocazione democratica.

Chi viene dalla nostra cultura politica conosce bene la lezione di Gramsci relativa alle classi dirigenti e non può barattarla in cambio di qualche voto. D'altronde l'ambizione di governare il Paese non si esaurisce nella gestione dell'amministrazione, ma ha un significato politico profondo. E questo noi, nonostante le troppe divisioni interne e alcune scelte da rivedere, abbiamo dimostrato di saperlo bene. Il nostro partito ha assunto posizioni via via più nette, attestandosi negli ultimi anni, con una forza maggiore, su posizioni progressiste in merito ai diritti civili, alle pari opportunità, agli studi di genere, alle politiche del lavoro, dell'inclusione sociale e dell'accoglienza. Cioè, abbiamo confermato la nostra vocazione democratica, riaffermando il principio di inviolabilità della persona (a prescindere da razza, nazionalità, credo religioso, condizione economica e sociale, genere e orientamento sessuale) e dimostrando di saper praticare quella massima cara a Leon Gambetta per la quale lo *spirito democratico non risiede solo nella capacità di riconoscere i propri pari ma in quella di farne di nuovi*. Non abbiamo mai saputo aggredire, però, una forte discrepanza tra l'identità narrata attraverso i media e quella reale, vissuta nel proprio contesto regionale e comunale. È arrivato il momento di farlo, con un partito aperto e una classe dirigente diffusa che sia coerente con i principi che ispirano la nostra voglia di fare politica.

Buon lavoro e un caro saluto.

Federica D'Andrea (consigliere comunale PD, Assemblea PD Basilicata), Luca Filippa (segretario Circolo PD EconDem Milano), Maria Giovanna Onorato (Circolo PD Ius Dem Milano), Massimiliano Onorato (Circolo PD EconDem Milano), Antonella Marinelli (Direzione PD Basilicata), Elena Vigilante (Assemblea PD Basilicata).